

STEFANO MILIANI

smiliani@unita.it

**L**a *Gioconda* tanto desiderata non tornerà in Italia. Il Louvre è categorico: Monna Lisa è «estremamente fragile», perciò il trasporto è «inimmaginabile», dichiara il direttore del dipartimento delle pitture del museo Vincent Pomarede. Chi vuole vedere il quadro nella terra d'origine è Silvano Vincenti, che sta cercando le ossa di Lisa Gherardini del Giocondo (probabilmente è lei donna effigiata) sotto il convento di Sant'Orsola nel centro di Firenze con la collaborazione della Provincia. Il ricercatore vuole raccogliere 100mila firme con una petizione e, in veste di presidente di un Comitato per la valorizzazione, insiste: «Le preoccupazioni possono essere superate, esistono trasporti eccezionali abbinati a rigorose tecniche di conservazione della temperatura, in contenitori speciali, e per l'annullamento delle eventuali vibrazioni nocive». Il Louvre non ha finora ricevuto richieste ufficiali e trova un autorevole alleato proprio a Firenze: il direttore degli Uffizi (il museo potenzialmente più titolato a esporre il quadro-mito) Antonio Natali è netto, la donna di Leonardo resti a Parigi. Tra parentesi: il dipinto è in Francia dal lontano 1516, e ce lo portò l'autore stesso.

**Direttore, come valuta l'ipotesi di chiedere la Gioconda e il no del Louvre?**

«Non ritengo neppure pensabile chiedere in prestito uno dei testi capitali della cultura figurativa dell'Occidente. È un quadro sopravvalutato, Leonardo ha dipinto ritratti più belli, però la *Gioconda* è stato anche rubato e questo ha enfatizzato il mito. Non vedo perché sottoporlo ai rischi di un trasporto».

**La proposta del prestito presupponesse la sicurezza totale per il quadro.**

«La persona che l'ha proposto ha detto che si meraviglia per gli elevati standard di sicurezza, ma un volo è sempre un'incognita. Se muoio io che accompagno il quadro pazienza, se si distrugge questo dipinto è un disastro irreparabile per tutta l'umanità».

**Si invoca il richiamo turistico.**

«Se viene a Firenze vedremmo code sterminate, lo so benissimo, però si alimenterebbe il feticcio, non l'educazione. Il mio mestiere è tutelare e valorizzare l'arte, in senso culturale, e quel prestito non sarebbe un'operazione di cultura



La Gioconda di Leonardo da Vinci

ma di mercato. Il mio, beninteso, è un semplice parere, non ho il potere decisionale».

**È però il parere di chi ha detto no ai prestiti facili a partire da quelli degli Uffizi.**

«Il mio no di oggi è lo stesso di quando dissi che l'*Annunciazione* di Leonardo non doveva lasciare il museo fiorentino per andare in Giappone. Un deputato commentò: voglio vedere se il direttore degli Uffizi rifiuterebbe la *Gioconda*. Risposi che la rifiuterei e lo confermo. Tutte le opere rischiano».

**Figuriamoci la Monna Lisa. Cosa giustifica uno spostamento di un capolavoro?**

«Ci vuole un motivo profondo, un'iniziativa davvero educativa. Per di più se applicassimo alla Francia la legge italiana, cioè il Codice dell'ex ministro Urbani del 2004, la *Gioconda* non si porrebbe

**Vincent Pomarede**

Vorrebbe invece vedere Monna Lisa qui in Italia

**La petizione**

Il ricercatore vuole raccogliere 100mila firme

nemmeno la questione. Si farebbe come qui, che ho indicato 24-25 opere degli Uffizi come inamovibili. Oltre tutto se uno dice *Gioconda* dice Louvre. Poi possono pure farmi passare per passatista, io rispondo alla mia coscienza e alla legge. Io la penso così, è una specie di resistenza fondata sulla coscienza maturata in 30 anni di lavoro. Sono consapevole che anche tra i miei coetanei non tutti concordano con me».

**In questo caso si invoca come spunto la ricerca delle ossa sotto l'ex convento di Sant'Orsola, nel centro di Firenze condotta dal ricercatore Silvano Vincenti.**

«Quella ricerca delle ossa? I morti vanno lasciati in pace, a meno che non ci siano motivi di studi approfonditi: ovvero vorrei che non se ne faccia merce di scambio per la propria popolarità. Mi hanno riferito che Vincenti andrà dai ministri Galan e Brambilla... Non ne dubito. D'altronde così è l'Italia, ma fortunatamente ora sembra ci sia un ripensamento generale su tutto. Mi auguro ci sia un ripensamento anche sulla cultura: che diventi un elemento fondante, non la cultura dell'immagine, semmai è l'immagine della cultura che va cambiata».



INTERVISTA

## GIOCONDA: PORTE CHIUSE A FIRENZE

Il direttore del Louvre dice no al trasporto  
Dagli Uffizi Antonio Natali concorda  
«Troppo rischioso spostare l'opera»